



CONFIDI Sviluppo Artigiano

Pillar III

INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 dicembre 2019

In ottemperanza alla normativa sulla vigilanza prudenziale degli Intermediari finanziari iscritti nell'Elenco Speciale di cui all'art. 106 del Testo Unico Bancario D.Lgs. 385/93

Sommario

INFORMAZIONI SUL CONFIDI SVILUPPO ARTIGIANO.....	3
PREMESSA.....	4
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1).....	6
SISTEMI DI GOVERNANCE - ART. 435 (2).....	16
AMBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436	19
FONDI PROPRI - ART. 437	19
REQUISITI PATRIMONIALI - ART. 438.....	23
RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439	26
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI - ART. 442.....	27
ATTIVITÀ NON VINCOLATE - ART. 443.....	30
USO DELLE ECAI - ART. 444.....	30
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO - ART.445.....	32
RISCHIO OPERATIVO - ART.446.....	32
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 447...	33
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448	35
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE - ART. 449	36
POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450.....	36
LEVA FINANZIARIA - ART. 451 - ART. 499.....	36
TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - ART. 453	37
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART.435 (1), LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N.575/2013.....	38

INFORMAZIONI SUL CONFIDI SVILUPPO ARTIGIANO

DENOMINAZIONE E FORMA GIURIDICA	Sviluppo Artigiano Società Consortile Cooperativa di Garanzia Collettiva Fidi (in breve Sviluppo Artigiano)
SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA	Via della Pila 3/a int. 1 30175 Venezia – Marghera
DATA COSTITUZIONE	9 luglio 1984
TELEFONO FAX	041 5385020 041 5381863
POSTA ELETTRONICA SITO INTERNET	info@sviluppoartigiano.it www.sviluppoartigiano.it
CODICE FISCALE E NUMERO ISCRIZIONE REGISTRO DELLE IMPRESE DI VENEZIA PARTITA IVA	90009050270 03876150271
NUMERO DI ISCRIZIONE NELL'ELENCO GENERALE DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI DI CUI ALL'ART. 106 DEL D.LGS. 385/93 (T.U.B.)	19502.4
NUMERO DI ISCRIZIONE: R.E.A. TRIBUNALE DI VENEZIA ALBO SOCIETA' COOPERATIVE	VE 186912 22268 A 110046 Sez. Coop. a mutualità prevalente

PREMESSA

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3). CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria. A tale riguardo, con la pubblicazione della Circolare 288/15, "Disposizioni di vigilanza prudenziale per gli Intermediari Finanziari", sono state recepite nella regolamentazione nazionale le norme della CRD IV e indicate le modalità attuative della disciplina contenuta nel CRR, delineando un quadro normativo in materia di vigilanza prudenziale integrato con le disposizioni comunitarie di diretta applicazione. La nuova normativa conferma per gli intermediari finanziari il regime di vigilanza prudenziale "equivalente" a quello delle banche già previsto per gli intermediari iscritti nell'Elenco Speciale e, in sostanza, anche per essi sono previsti i "tre pilastri" della disciplina prudenziale bancaria:

a) il PRIMO PILASTRO attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Nel rispetto del principio di proporzionalità, le norme introducono alcuni trattamenti specifici per gli intermediari finanziari relativamente ai livelli di capitale e, dall'altro, non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRDIV, quali le regole in materia di:

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

b) il SECONDO PILASTRO richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni. L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF).

All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;

c) il TERZO PILASTRO prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione,

misurazione e controllo. Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

i. dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
ii. dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:

- i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);

- gli obblighi di informativa in materia di capitale;

L'ABE ha inoltre emanato degli orientamenti e linee guida con riferimento:

- alle modalità di applicazione da parte degli enti dei criteri di esclusività e riservatezza in ordine agli obblighi di informativa;

- alla valutazione della necessità di pubblicare con maggiore frequenza l'informativa al pubblico;

- al contenuto dell'informativa avente ad oggetto le attività vincolate e non vincolate. I citati riferimenti sono integrati dal Titolo IV, Capitolo 13 della Circolare 288/15 della Banca d'Italia, per quanto inerente il recepimento della disciplina dell'informativa al pubblico richiesta dall'Art. 89 della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV).

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico – III Pilastro al 31 dicembre 2019", è stato redatto da Sviluppo Artigiano su base individuale e come richiesto dalla normativa di riferimento sarà pubblicato sul sito internet istituzionale del Confidi www.SviluppoArtigiano.it all'interno della pagina «chi siamo – documenti».

In proposito si fa presente che il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2019 del Confidi ed elementi utilizzati nel processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2010).

Infine, si precisa che non essendo utilizzati dal Confidi metodi interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali, al presente documento non si applicano gli art. 452, 454 e 455 del Regolamento (UE) n. 575/2013.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO - ART. 435 (1)

Il modello di governo dei rischi, ovvero l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposto Sviluppo Artigiano, si inserisce nel più ampio quadro del Sistema dei controlli interni aziendale, definito in coerenza con le nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per gli intermediari finanziari disciplinate all'interno della Circolare n. 288/2015.

Processo di gestione dei rischi

La gestione ed il controllo dei rischi sono di estrema rilevanza per Sviluppo Artigiano che pone la sana e prudente gestione del Confidi quale base per assicurare l'erogazione dei propri servizi in modo stabile e sostenibile nel tempo.

La struttura organizzativa deputata alla gestione dei rischi derivanti dalle attività e dai servizi erogati, garantisce la separatezza tra funzioni di controllo e funzioni operative; i controlli previsti a tre diversi livelli concorrono all'obiettivo di garantire la continuità aziendale e salvaguardare il patrimonio del Confidi. Sviluppo Artigiano nel corso dell'anno ha continuato nel sensibilizzare tutte le strutture affinché l'attenzione al "rischio" sia elemento imprescindibile dell'operatività di ognuno. Le strutture operative sono, infatti, le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, valutare e monitorare, i rischi derivanti dall'ordinaria attività aziendale.

Politiche e obiettivi di rischio definiti dal Consiglio di Amministrazione

Le strategie e le politiche creditizie di Sviluppo Artigiano sono in linea con gli indirizzi gestionali del Piano Industriale e riflettono le specificità tipiche del Confidi quali mutualità e localismo indirizzati in modo peculiare all'economia delle aziende artigiane localizzate nelle regioni in cui il confidi opera attraverso:

- la prudente selezione delle singole controparti basata su una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, finalizzata a contenere il rischio di credito;
- la diversificazione del rischio di credito; stante l'operatività di Sviluppo Artigiano caratterizzata dal rilascio di garanzie verso piccole e medie imprese si riscontra un'elevata frammentazione delle posizioni di credito aperte: oltre 7.500 aziende con una esposizione media pari a 39 mila euro, gestite da 18 unità locali delocalizzate su 4 regioni;
- il controllo andamentale delle singole posizioni effettuato sia tramite procedure informatiche, sia tramite una attività di monitoraggio sistematica sui rapporti che presentano irregolarità.

Il sistema dei controlli interni volto alla gestione dei rischi è articolato su 3 livelli (controlli di linea, controlli di secondo livello e di terzo livello) e viene sintetizzato e descritto nell'ambito del processo di "Internal Adequacy Assessment Process" messo in atto da Sviluppo Artigiano, di seguito ICAAP.

Mappatura dei rischi

Si riporta di seguito la sintesi dei rischi ritenuti rilevanti per Sviluppo Artigiano e si definisce, per ciascuna tipologia di rischio, in linea con il principio di proporzionalità, le modalità di calcolo adottate. Queste dividono i rischi in due categorie: i rischi individuabili tramite un algoritmo di calcolo suggerito dalla normativa di vigilanza della Banca d'Italia; i rischi di difficile misurazione, per i quali si individuano specifiche modalità di calcolo oltre al controllo basato su validi presidi di carattere organizzativo.

RISCHIO		RISCHI INDIVIDUATI	RISCHI MISURABILI	STRESS TEST	METODOLOGIA DI MISURAZIONE
Pillar I	Rischio di credito	SI	SI	SI	<u>Metodologia standardizzata</u>
	Rischio di mercato	NO			
	Rischio operativo	SI	SI	SI	<u>Metodo base (B.I.A.)</u>
Pillar II	Rischio di concentrazione	SI	SI	SI	<u>Declinazione Single-name</u> <u>Indice di Herfindahl</u>
	Rischio paese	NO			
	Rischio di trasferimento	NO			
	Rischio base	NO			
	Rischio di tasso di interesse	SI	SI	SI	<u>Metodologia regolamentare derivata dalla duration gap</u>
	Rischio di liquidità	SI	SI	SI	<u>Cash Capital Position</u> <u>Liquidity Coverage Ratio</u> <u>Net Stable Funding Ratio</u>
	Rischio residuo	SI	SI	SI	<u>Modello di calcolo sviluppato internamente</u>
	Rischio di cartolarizzazione	NO			
	Rischio di leva finanziaria	NO			
	Rischio strategico	SI	NO		<u>Analisi di Dati e Documentale</u>
	Rischio reputazionale	SI	NO		<u>Analisi di Dati e Documentale</u>
	Rischio Antiriciclaggio	SI	NO		<u>Analisi di Dati e Documentale</u>

L'insieme dei rischi ai quali risulta esposto Sviluppo Artigiano è sintetizzato nella precedente tabella. In corrispondenza di ciascuna fattispecie di rischio è stato riportato l'ambito normativo di pertinenza ("Primo- Pillar I" o "Secondo Pilastro – Pillar II") e l'eventuale presenza di attività di stress testing.

Per i rischi di "Primo Pilastro" si intendono i rischi per i quali la normativa di vigilanza prevede specifici requisiti patrimoniali minimi (rischio di credito, rischio di mercato, rischio operativo), mentre per i rischi di "Secondo Pilastro" si intendono i rischi – ulteriori rispetto a quelli di "Primo Pilastro" - per i quali l'Autorità di Vigilanza si attende una valutazione e una misurazione da parte dell'intermediario quanto meno nel corso del processo ICAAP.

Attraverso la rilevazione e valutazione delle singole tipologie di rischio rilevanti a cui il Confidi è esposto, si giunge alla determinazione del Capitale Interno Complessivo, vale a dire del capitale economico ritenuto necessario a fronteggiare le perdite potenziali connesse allo svolgimento della propria attività.

Il rischio a cui Sviluppo Artigiano risulta essere maggiormente esposto è il rischio di credito, tale rischio è dipendente dall'attività creditizia caratteristica della società: la concessione delle garanzie.

Le modalità operative collegate al rilascio della garanzia vengono disciplinate attraverso il "Regolamento del Credito" e "Ordini di Servizio", che contengono le indicazioni e le procedure spettanti alle varie unità organizzative coinvolte nel processo del credito, nel monitoraggio e nei controlli di linea.

Sviluppo Artigiano ha definito un sistema di deleghe per la concessione della garanzia che prevede una segmentazione dei poteri deliberativi sulla base del tipo di garanzia da rilasciare, dalla valutazione del merito creditizio attribuita attraverso il sistema di "ranking" in fase di istruttoria e dall'esposizione verso l'impresa.

Oltre alla accurata valutazione della domanda effettuata al momento della richiesta (utilizzando informazioni qualitative e quantitative, analisi di bilancio, strumenti di rilevazione delle anomalie da Centrale Rischi o CRIF), Sviluppo Artigiano ha costituito l'ufficio monitoraggio il cui compito è quello di seguire l'andamento delle esposizioni in essere attraverso le informazioni fornite dalle banche finanziatrice e le rilevazioni da altri soggetti quali Centrale Rischi e CRIF. L'ufficio è perciò in grado di segnalare, o in caso di necessità proporre, eventuali piani di ristrutturazione del debito nel tentativo di prevenire il default dell'azienda.

Per attenuare il rischio di credito Sviluppo Artigiano ha stipulato convenzioni con enti che rilasciano controgaranzie o riassicurazioni le quali vengono utilizzate per ridurre l'eventuale perdita o esposizione dovuta in caso di default della controparte. A questo proposito si precisa che solo la controgaranzia rilasciata dal Fondo Centrale di Garanzia viene considerata ai fini della Credit Risk Mitigation in sede di calcolo dei requisiti patrimoniali essendo l'unica forma di controgaranzia eleggibile secondo i parametri imposti dalla normativa.

Il processo disciplinante la gestione della liquidità e del portafoglio titoli è contenuto nel "Regolamento Processo Finanza"; sono previste deleghe operative al Direttore Generale e al Vice Presidente congiuntamente al Direttore a seconda dell'importo oggetto d'acquisto.

Sistema dei controlli interni - Ruoli e responsabilità nel governo e nella gestione dei rischi

In linea con le disposizioni emanate da Banca d'Italia in tema di Corporate Governance, il modello adottato dall'Intermediario delinea le principali responsabilità in capo agli organi di governo e controllo al fine di garantire la complessiva efficacia ed efficienza del sistema dei controlli interni. In particolare:

Il Consiglio di Amministrazione, nell'ambito della propria funzione di supervisione, effettua le seguenti attività:

- esamina ed approva le operazioni strategiche ed i piani operativi del Confidi;
- approva le politiche di gestione del rischio, nonché le relative procedure e le modalità di rilevazione;
- definisce la struttura organizzativa, assicurandosi che i compiti e le responsabilità, formalizzati in un apposito regolamento interno, siano allocati in modo chiaro e appropriato e siano separate le funzioni operative da quelle di controllo;
- definisce e approva le linee strategiche del processo ICAAP, approva il rendiconto e promuove la diffusione delle risultanze del processo ICAAP a supporto delle decisioni strategiche Aziendali;
- articola le deleghe, i poteri decisionali e di rappresentanza in modo coerente con le linee strategiche e l'orientamento al rischio;
- si assicura che venga definito un sistema informativo completo in grado di rilevare tempestivamente l'effettiva situazione aziendale;
- approva il Piano di Audit e si assicura che venga verificata periodicamente l'efficienza, l'efficacia e la funzionalità del sistema dei controlli interni e adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dall'insieme delle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- verifica periodicamente la reportistica fornita dalla Direzione Generale e i risultati delle attività svolte dalle funzioni aziendali di controllo;
- adotta al bisogno le misure necessarie per risolvere eventuali carenze o anomalie.

Il Collegio Sindacale:

- contribuisce, nel rispetto delle attribuzioni degli altri organi e collaborando con essi, ad assicurare la regolarità e la legittimità della gestione nonché a preservare l'autonomia dell'impresa;
- valuta il grado di adeguatezza e il regolare funzionamento delle principali aree organizzative, nonché l'efficienza del sistema dei controlli interni ed in particolare del controllo dei rischi, del funzionamento della revisione interna e del sistema informativo contabile;
- mantiene un coordinamento con le strutture preposte allo svolgimento di funzioni di controllo interno e con la società di revisione;
- formula osservazioni e proposte di modifica volte a rimuovere eventuali anomalie riscontrate, conservandone adeguata evidenza;

- informa tempestivamente la Banca d'Italia di tutti gli atti o fatti, di cui venga a conoscenza nell'esercizio dei propri compiti, che possano costituire un'irregolarità nella gestione o una violazione delle norme che disciplinano l'attività dell'intermediario.

La **Direzione Generale**, nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite, predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione ed il mantenimento di un Sistema dei Controlli Interni efficiente ed efficace. In particolare:

- attua gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione per realizzare gli obiettivi aziendali,
- è responsabile degli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione ed il sistema dei controlli interni siano conformi alle disposizioni di Vigilanza provvedendo al suo adeguamento alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i compiti e le responsabilità delle funzioni aziendali, assicurandosi che le medesime siano dirette da personale qualificato in relazione alle attività da svolgere;
- cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi in coerenza con le politiche di governo dei rischi;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale ed alle unità di controllo la conoscenza di fatti di gestione rilevanti;
- fornisce al Consiglio di Amministrazione periodici supporti informativi in merito all'andamento dei rapporti affidati e dei correlati rischi, con particolare riferimento all'andamento delle posizioni deteriorate;
- propone al Consiglio di Amministrazione motivate alternative, in termini di scenari e prospettive di sviluppo, per impostare e aggiornare il piano strategico, il programma finanziario e quello degli investimenti;
- adotta tempestivamente le misure necessarie nel caso in cui emergano carenze o anomalie dalle verifiche svolte sul sistema dei controlli;
- dà attuazione al processo ICAAP, curando la relativa rispondenza del documento agli indirizzi strategici aziendali ed ai requisiti richiesti dall'Autorità di Vigilanza;
- sottopone al Consiglio di Amministrazione le politiche di investimento del portafoglio e della liquidità aziendale e procedere alla loro attuazione con il supporto della Funzione Amministrazione.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni. In particolare:

Controlli di linea o controlli di I livello

Sono i controlli eseguiti dalle singole unità operative.

Ogni addetto di una unità operativa è tenuto a rilevare e segnalare tempestivamente alle funzioni aziendali competenti i rischi insiti nei processi operativi di competenza ed i fenomeni critici da tenere sotto osservazione nonché a suggerire i presidi di controllo atti a garantire la compatibilità delle attività poste in essere con l'obiettivo aziendale di un efficace presidio dei rischi. Ognuno, per

l'ambito di propria competenza, svolge pertanto un ruolo attivo nella definizione dell'impianto dei controlli di primo livello.

Sviluppo Artigiano agevola tale processo attraverso la diffusione, a tutti i livelli, della cultura del rischio anche mediante l'attuazione di programmi di formazione per sensibilizzare i dipendenti in merito ai presidi di controllo relativi ai propri compiti e responsabilità.

Controlli di II livello

Per quanto concerne il sistema dei controlli interni, l'Intermediario si è dotato delle seguenti Funzioni di Controllo:

- Funzione di Risk Management
- Funzione di Conformità alle norme (Compliance)
- Funzione Antiriciclaggio
- Funzione di Revisione Interna (Internal Audit) – esternalizzata

che rappresentano funzioni aziendali di Controllo permanenti e indipendenti dedicate ad assicurare il corretto ed efficiente funzionamento del Sistema dei Controlli

I responsabili delle funzioni aziendali di controllo:

- non hanno responsabilità diretta di aree operative sottoposte a controllo né sono gerarchicamente subordinati ai responsabili di tali aree;
- sono nominati e revocati (motivandone le ragioni) dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale;
- hanno la possibilità di accedere senza restrizioni ai dati aziendali e a quelli esterni necessari per lo svolgimento dei compiti assegnati;

Fermo il raccordo funzionale con la Direzione Generale, le Funzioni aziendali di controllo riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione e al Collegio Sindacale l'esito delle proprie verifiche e nel rispetto delle vigenti esse sono costituite da:

Funzione Risk Management è preposta al controllo sulla gestione dei rischi, come anche alla definizione della metodologia di loro misurazione e all'identificazione delle eventuali azioni correttive e/o di mitigazione. Alla funzione compete:

- individua i rischi a cui il Confidi è soggetto nello svolgimento delle attività tipiche aziendali e i successivi necessari aggiornamenti;
- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi ed il rispetto dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate

nel processo di gestione dei rischi;

- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- valuta l'adeguatezza patrimoniale in funzione della normativa di Vigilanza e sottopone a revisione il processo ICAAP;
- valutare la coerenza delle metodologie di misurazione del rischio di credito rispetto agli obiettivi di rischio/rendimento;
- verificare il corretto esercizio delle deleghe dei poteri deliberativi e del rispetto delle procedure, specie in situazioni di elevata rotazione delle garanzie;
- esaminare a campione le pratiche di garanzia al fine di valutare il rispetto delle procedure e la corretta attribuzione del ranking;
- esaminare a campione le pratiche di garanzia al fine di valutare la corretta gestione delle contro-garanzie e degli altri strumenti di mitigazione del rischio di credito;
- accertare il rispetto dei limiti stabiliti dal vertice aziendale (policy creditizia) relativamente ai segmenti di clientela, ai settori economici e alle forme tecniche dei prestiti;
- analizzare gli scostamenti tra obiettivi e consuntivi di periodo, fornendo valutazioni per la comprensione del fenomeno e per i dovuti correttivi;
- predisporre adeguati flussi informativi per garantire agli Organi sociali e di controllo la tempestiva e corretta conoscenza delle vicende legate alla vita del Confidi.

Funzione Compliance previene e contiene una componente del rischio operativo, cioè quella di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazione di norme imperative (di legge o di regolamentazione) ovvero di autoregolamentazione (Statuto, Codice Etico, procedure interne).

La gestione del rischio di "non conformità" impone l'istituzione di un'apposita funzione, il cui compito specifico è appunto quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione e autoregolamentazione applicabili al Confidi. La funzione ha il compito di svolgere i controlli sulla conformità dell'operatività aziendale alle disposizioni di legge, ai provvedimenti delle Autorità di vigilanza e alle norme di autoregolamentazione della Società; procedere alla misurazione e alla valutazione dell'impatto sui processi e sulle procedure aziendali; identificare i potenziali rischi di conformità, cui la Società è esposta.

I principali adempimenti che la Funzione di Compliance è chiamata a svolgere sono:

- garantisce l'attuazione delle strategie e delle politiche di gestione del rischio di non conformità definite dal Consiglio di Amministrazione nell'ambito della realtà aziendale e tenendo conto dello specifico profilo di rischio che la caratterizza;
- identifica nel continuo le norme applicabili alle attività prestate e ne valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali;
- propone modifiche organizzative e procedurali volte ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi di non conformità alle norme;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e alle unità organizzative interessate;

- valuta l'adeguatezza delle procedure interne;
- valuta ex ante la conformità di tutti i progetti innovativi che l'intermediario intenda intraprendere monitorandone l'efficacia nel tempo;
- previene e gestisce i conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali;
- verifica la coerenza del sistema premiante aziendale;
- espleta i compiti previsti dalla normativa in materia di trasparenza (fogli informativi ed avvisi al pubblico) e correttezza delle relazioni con i clienti, anche mediante visite periodiche presso la rete distributiva;
- verifica l'adeguatezza e la conformità delle procedure alla normativa sulla privacy;
- presta consulenza e assistenza agli organi aziendali nelle materie in cui assume rilievo il rischio di non conformità;
- collabora nell'attività di formazione del personale.

Funzione Antiriciclaggio verifica nel continuo che le procedure aziendali siano coerenti con l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione della normativa esterna ed interna in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Ciò, principalmente, attraverso:

- identifica le norme applicabili e la valutazione del loro impatto sui processi e sulle procedure interne;
- verifica nel continuo l'adeguatezza dei sistemi e delle procedure interne in materia di obblighi di adeguata verifica della clientela e di registrazione, nonché dei sistemi di rilevazione, valutazione e segnalazione delle operazioni sospette;
- appronta programmi di formazione a favore degli addetti alla rete di vendita e monitora il rispetto delle regole di condotta antiriciclaggio richiamate in sede contrattuale, anche mediante visite periodiche in loco;
- istruisce le operazioni segnalate come sospette ed assiste il legale rappresentante nella valutazione finale, curandone la trasmissione all'UIF in attuazione degli obblighi e delle modalità di adempimento previsti dagli artt. 41 e 42 del D.lgs n.231/2007;
- verifica l'esecuzione degli obblighi di rafforzata verifica e il controllo dell'adeguatezza del processo di rafforzata verifica della clientela sottoponendo ad attento controllo tale processo ed i relativi esiti;
- predispone, per l'approvazione del Consiglio di Amministrazione, la "Policy Antiriciclaggio" che illustra e motiva le scelte che il Confidi compie sui vari profili rilevanti in materia di assetti organizzativi, procedure e controlli interni, adeguata verifica e conservazione dati, in coerenza con il principio di proporzionalità e con l'effettiva esposizione al rischio riciclaggio e di finanziamento al terrorismo;
- predispone, aggiorna e trasmette periodicamente al Consiglio di Amministrazione il "Manuale Antiriciclaggio" che definisce responsabilità, compiti e modalità operative delle strutture interne del Confidi nella gestione del rischio di riciclaggio;
- cura che tutta la normativa interna in materia sia resa disponibile e facilmente accessibile a tutto il personale dipendente ed ai collaboratori;

- predispone l'esercizio di autovalutazione dei rischi di riciclaggio, da presentare al Consiglio di Amministrazione ogni anno entro il 30 aprile;
- almeno una volta l'anno, presenta al Consiglio di Amministrazione e comunica al Collegio Sindacale, alla Funzione di Revisione Interna e all'Organismo di Vigilanza una relazione sulle iniziative intraprese, sulle disfunzioni accertate e sulle relative azioni correttive da intraprendere (o intraprese) nonché sull'attività formativa del personale;
- collabora con le Autorità di vigilanza di cui al Titolo I, Capo II, del D.lgs. n. 231/2007.

Il Responsabile della funzione ICT:

- cura la gestione della sicurezza fisica e logica dei dati sensibili e delle piattaforme informatiche;
- definisce e cura la gestione della strategia IT;
- fornisce supporto tecnico a tutte le altre funzioni aziendali nell'espletamento delle attività di competenza e di formazione in merito all'implementazione di nuovi moduli/applicativi informatici;
- supporta la Direzione Generale nella definizione del contenuto degli accordi (di fornitura, consulenza, manutenzione, servicing) con soggetti terzi.

Il responsabile ICT, in particolare, funge da referente interno (link) per l'outsourcer informatico, pertanto:

- supporta il fornitore nello svolgimento delle attività di competenza dello stesso;
- verifica costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell'outsourcer, monitorando, tra l'altro, il rispetto delle condizioni contrattuali;
- inoltre, in qualità di Amministratore di Sistema, il responsabile dei Sistemi Informativi svolge le attività previste dalla normativa a carico di tale figura aziendale.

Controlli di III livello

La Funzione di controllo di “terzo livello”, gerarchicamente indipendente da unità organizzative di linea, ha come mission il presidio del rischio inerente le violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché la valutazione periodica della completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei controlli interni (sistema costituito dall’insieme di regole, funzioni, strutture, risorse, processi e procedure). In ossequio a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, si precisa che il Responsabile della funzione e gli Amministratori della suddetta società esterna, possiedono adeguati requisiti di professionalità e competenza e sono in possesso di risorse e strutture adeguate per lo svolgimento delle attività richieste. L’attività, esternalizzata alla struttura Auditing della Grant Thornton, valuta tra l’altro:

- l’adeguatezza e l’affidabilità del sistema dei controlli associati ai rischi, con l’obiettivo di accertare il rispetto dei principi di sana e prudente gestione;
- la regolarità operativa delle diverse attività aziendali e l’evoluzione dei rischi;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché il corretto utilizzo delle informazioni disponibili in azienda;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell’attività di tutte le unità organizzative;
- la correttezza operativa della rete, anche con accessi casuali e non preannunciati presso i singoli uffici;
- l’adeguatezza e l’affidabilità complessiva del sistema informativo (ICT audit);
- l’esecuzione e l’efficacia dei controlli di linea, anche mediante apposite check list che fungono da guida nell’attività di auditing;
- l’adeguatezza e l’affidabilità dei sistemi di elaborazione automatica dei dati e di rilevazione contabile;
- la rimozione di anomalie riscontrate nell’operatività e nel funzionamento dei controlli.

L’espletamento della funzione è regolato da apposito contratto di outsourcing che contempla, tra l’altro, le modalità e la frequenza della reportistica dovuta al Consiglio di Amministrazione ed al “referente aziendale” rappresentato dal Link Auditor che ha il compito di assicurare i collegamenti tra le unità organizzative interessate e la puntuale comunicazione degli esiti delle verifiche alle altre funzioni di controllo. Più precisamente, la funzione Internal Audit, predispose con cadenza annuale il programma di attività da sottoporre all’approvazione del Consiglio di Amministrazione, unitamente ad una relazione illustrativa delle attività espletate e dei risultati emersi nell’anno trascorso. Gli esiti dei singoli interventi sono immediatamente comunicati al Direttore Generale; quelli più rilevanti/significativi sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione alla prima seduta utile.

L’intermediario ha istituito la figura del “referente aziendale” - denominata “Link Auditor” - e ha individuato nel sindaco Marco Luciani la figura più idonea a cui affidare il compito di verificare costantemente la regolare prestazione del servizio da parte dell’outsourcer, nel rispetto delle condizioni contrattuali.

SISTEMI DI GOVERNANCE - ART. 435 (2)

Informativa sulle linee generali degli assetti organizzativi e di governo societario adottati in attuazione delle disposizioni della Banca d'Italia

Gli assetti organizzativi e di governo societario di Sviluppo Artigiano risultano disciplinati dagli articoli dello statuto sociale.

Categoria in cui è collocato il Confidi come da disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa del Confidi.

In base alle Disposizioni di Vigilanza Sviluppo Artigiano rientra nella classe 3: "Gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro".

Il Consiglio di Amministrazione

Per quanto concerne la composizione quanti-qualitativa dei componenti del Consiglio di Amministrazione, lo Statuto (art. 31) prevede che il Consiglio di Amministrazione sia composto di un numero di membri da cinque (5) a undici (11), secondo decisione dell'Assemblea che li nomina. I membri del Consiglio di Amministrazione sono scelti sia fra i soci persone fisiche o i rappresentanti delle imprese associate sia tra i terzi non soci, nel rispetto, per questi ultimi, dei limiti massimi previsti dall'art. 2540 2° comma, c.c.. Non possono essere nominati alla carica di componenti del Consiglio di Amministrazione coloro che versino nelle condizioni di ineleggibilità o di decadenza previste dall'art. 2382 c.c. ovvero non siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza prescritti dalla legge e dallo Statuto, infine, nessuno di essi risulta incompatibile per cumulo di cariche rilevanti ai fini del cd. divieto di interlocking art. 36 D.L. "Salva Italia".

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione partecipa conformemente all'art. 36 dello Statuto Sociale, senza diritto di voto, il Direttore.

Inoltre, possono essere invitati a partecipare altri dipendenti o soggetti esterni, sempre con parere consultivo, affinché forniscano maggiori e più specifiche informazioni sugli aspetti generali e particolari dell'andamento dei rapporti con la clientela o sugli altri argomenti oggetto di discussione.

Al 31 dicembre 2019, il Consiglio di Amministrazione dell'Intermediario era composto dai membri riportati nella seguente tabella, tutti domiciliati per la carica presso la sede legale della Società.

CARICA	NOME	COGNOME	DATA di NOMINA	SCADENZA	MEMBRO COMITATO ESECUTIVO	NUMERO e TIPO INCARICO C/O ALTRE SOCIETA' o ENTI
Presidente	Mario	Borin	26/06/2017	approvazione bilancio al 31/12/2019		Liquidatore - 4 Amministratore Delegato – 2 Sindaco Supplente – 1 Consigliere - 2 Membro Consiglio Direttivo - 1
Vice Presidente	Davide	Bodini			Si	Amministratore Delegato – 1 Presidente CdA – 1
Consigliere	Corrado	Boni				Socio Amministratore – 1 Consigliere - 1
Consigliere	Mariano	Donegà			Si	Socio Unico – 1
Consigliere	Renato	Fabbro				Consigliere – 2 Amministratore Unico – 1 Vice Pres. CdA – 1
Consigliere	Massimo	Gaetarelli				Presidente CdA – 1
Consigliere	Ivano	Maistrello			Si	Presidente CdA – 1 Amministratore Unico – 1
Consigliere	Stefania	Pent				Amministratore Unico – 1 Consigliere – 1
Consigliere	Matteo	Rettore				Amministratore Delegato – 5 Consigliere – 2
Consigliere	Massimo	Sposato	20/02/2018		Amministratore Unico – 1 Amministratore Delegato – 1 Presidente CdA – 3	
Consigliere	Davide	Rabaioli	26/09/2018		Presidente CdA – 1 Amministratore – 1 Titolare - 1	

Il Collegio sindacale

A norma di legge, il Collegio Sindacale vigila sull'osservanza della legge e dello Statuto, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione ed in particolare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla Società e sul suo concreto funzionamento. Si ricorda, infatti, che il controllo legale dei conti è demandato alla Società di revisione nominata dall'Assemblea.

I Sindaci assistono alle sedute del Consiglio di Amministrazione, alle quali devono sempre essere invitati, e possono assistere alle riunioni del Comitato Esecutivo. Essi possono operare anche individualmente e deliberano a maggioranza dei voti.

I loro accertamenti e rilievi sono trascritti nell'apposito Libro.

Quanto all'art. 37 dello Statuto, il Collegio Sindacale è un organo collegiale, composto da tre sindaci effettivi e due supplenti, eletto con cadenza triennale dall'Assemblea dei Soci che ne determina il compenso per l'intero periodo di durata del loro ufficio.

Al 31 dicembre 2019, il Collegio Sindacale dell'Intermediario era composto dai membri riportati nella seguente tabella.

CARICA	NOME	COGNOME	DATA di NOMINA	SCADENZA	NUMERO e TIPO INCARICO C/O ALTRE SOCIETA' o ENTI
Presidente	Giancarlo	Bortoli	26/06/2017	approvazione bilancio al 31/12/2019	Consigliere – 2 Presidente CdA – 1 Presidente Collegio Sindacale – 1 Revisore Legale – 1
Membro Effettivo	Marco	Luciani			Sindaco Effettivo – 1 Sindaco Supplente – 3 Amministratore Unico – 1
Membro Effettivo	Maddalena	Centurelli			Presidente Collegio Sindacale – 1 Sindaco Effettivo – 1 Sindaco Supplente – 2
Membro Supplente	Ausilia	Mattiello			Presidente Collegio Sindacale – 1
Membro Supplente	Pierpaolo	Cagnin			Socio Accomandante - 1 Sindaco Supplente – 2

Descrizione del flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli Organi sociali

I flussi informativi sui rischi che vengono periodicamente indirizzati agli Organi sociali consentono la verifica della regolarità dell'attività di amministrazione, dell'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, dell'adeguatezza degli assetti organizzativi, contabili e dei sistemi informativi di Sviluppo Artigiano dell'adeguatezza e affidabilità del sistema dei controlli interni.

In particolare, tali flussi includono il livello e l'andamento dell'esposizione alle diverse tipologie di rischi rilevanti, gli eventuali scostamenti rispetto alle politiche approvate, nonché gli esiti delle previste attività di controllo. Le tipologie di flusso informativi nonché i contenuti e le scadenze con cui devono essere presentati sono descritte nei regolamenti a cui si riferiscono: Regolamento del Credito, Regolamento Parti Correlate, Regolamento Funzione Risk Management, Regolamento Funzione Compliance, Regolamento Processo Finanza, Regolamento Antiriciclaggio, Regolamento Reclami, Regolamento Processo ICAAP, Regolamento Trasparenza, Politiche di Esternalizzazione.

AMBITO DI APPLICAZIONE - ART. 436

Il confidi cui si applicano gli obblighi di informativa è: “Sviluppo Artigiano – società consortile cooperative di garanzia collettiva fidi”.

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del bilancio di esercizio nonché del resoconto ICAAP relativi all’anno 2019.

FONDI PROPRI - ART. 437

I fondi propri sono stati calcolati sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinati con l'applicazione della normativa di bilancio prevista dai principi contabili internazionali IAS/IFRS e tenendo conto della nuova disciplina sui fondi propri e sui coefficienti prudenziali introdotta con l’emanazione del Regolamento (UE) n. 575/2013 (CRR) e della Direttiva (UE) n. 63/2013 (CRD IV), nonché delle correlate disposizioni di carattere tecnico-applicativo, oggetto di specifici regolamenti delegati della Commissione Europea.

I fondi propri derivano dalla somma delle componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale; le componenti positive sono, conformemente ai requisiti in proposito definiti dalle norme applicabili, nella piena disponibilità del Confidi, al fine di poterle utilizzare per fronteggiare il complesso dei requisiti patrimoniali di vigilanza sui rischi.

Il totale dei fondi propri, che costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di vigilanza prudenziale, è costituito dal capitale di classe 1 (*Tier 1*) e dal capitale di classe 2 (*Tier 2 – T2*); a sua volta, il capitale di classe 1 risulta dalla somma del capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 – CET 1*) e del capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”. Con tale espressione si intendono tutti quegli elementi rettificativi, positivi e negativi, del capitale primario di classe 1, introdotti dalle autorità di vigilanza con il fine esplicito di ridurre la potenziale volatilità del patrimonio.

La nuova disciplina di vigilanza sui fondi propri e sui requisiti patrimoniali è anche oggetto di un “regime transitorio”, il quale prevede in particolare:

- l’introduzione graduale (“phase-in”) di alcune di tali nuove regole lungo un periodo generalmente di 4 anni (2014-2017);
- regole di “grandfathering” che consentono la computabilità parziale, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato Regolamento (UE) n. 575/2013 per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.

Di seguito si illustrano gli elementi che compongono, rispettivamente, il capitale primario di classe 1, il capitale aggiuntivo di classe 1 ed il capitale di classe 2.

Capitale primario di classe 1 (CET 1)

Il capitale primario di classe 1, che rappresenta l'insieme delle componenti patrimoniali di qualità più pregiata, è costituito dai seguenti elementi:

- capitale sociale
- sovrapprezzi di emissione
- riserve di utili e di capitale
- riserve da valutazione
- "filtri prudenziali"
- deduzioni.

I "filtri prudenziali" sono relativi alla riserva di valutazione generata dalle coperture dei flussi di cassa (cash flow hedge), le rettifiche di valore di vigilanza, le posizioni verso la cartolarizzazione soggette a ponderazione che il confidi ha scelto di dedurre e le plusvalenze/minusvalenze derivanti dalle variazioni del proprio merito creditizio (passività in fair value option e derivati passivi);

Le "deduzioni" sono rappresentate dalle perdite infrannuali, l'avviamento e le altre attività immateriali, le azioni proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, le partecipazioni significative e non nel capitale di altri soggetti del settore finanziario detenute anche indirettamente e/o sinteticamente, le attività fiscali differite basate sulla redditività futura.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi si è tenuto conto anche degli effetti derivanti dal "regime transitorio", riepilogati nel prosieguo.

Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT 1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Tale aggregato non rileva per il confidi, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

Capitale di classe 2 (T 2)

Vi rientrano le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente e/o sinteticamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o

meno partecipazioni significative.

Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del “regime transitorio”.

Si rappresenta, infine, che alla data del 31 dicembre 2019, in conformità a quanto previsto dalla Circolare 288/2015, l’Intermediario è tenuto al rispetto dei seguenti coefficienti patrimoniali minimi:

- coefficiente di Capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 Ratio);
- coefficiente di Capitale di classe 1 pari al 4,5%
- coefficiente di Fondi propri pari al 6% (Total Capital Ratio).

Come dimostrato nelle evidenze quantitative che seguono, i limiti regolamentari risultano tutti ampiamente rispettati, in quanto al 31/12/2019:

- il coefficiente di capitale CET1 è pari a 15,80%;
- il coefficiente di fondi propri TCR è pari a 15,80%.

Valore dei Fondi Propri

Si riporta di seguito ammontare dei fondi propri:

	Totale 31/12/2019
A. Patrimonio di base prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	29.993.176
B. Filtri prudenziali del patrimonio base:	(45.717)
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	(45.717)
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	29.947.459
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	(1.505.610)
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	28.441.849
F. Patrimonio supplementare prima dell’applicazione dei filtri prudenziali	0
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:	0
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	0
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	0
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	0
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	0
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	0
M. Elementi da dedurre dal patrimonio di base e supplementare	0
N. Patrimonio di vigilanza (E + L - M)	28.441.849

Riconciliazione dello Stato Patrimoniale - Prospetto Sintetico

Voci dell'Attivo		31/12/2019	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Cassa e disponibilità liquide	1.791	0
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	9.902.623	0
	<i>c) attività finanziarie obbligatoriamente designate al fair value</i>	9.902.623	0
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	9.955.229	(1.464.935)
40.	Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato	50.517.462	(45.717)
	<i>a) crediti verso banche</i>	12.975.079	0
	<i>c) crediti verso clientela</i>	37.542.383	(45.717)
70.	Partecipazioni	0	0
80.	Attività materiali	8.153.375	0
90.	Attività immateriali	40.675	(40.675)
100.	Attività fiscali	1.218	0
	<i>a) correnti</i>	1.218	0
120.	Altre attività	2.134.433	0
Totale Attivo		80.706.806	(1.551.327)

Voci del Passivo e del Patrimonio Netto		31/12/2019	Ammontare rilevante ai fini dei fondi propri
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	222.513	0
	<i>a) debiti</i>	222.513	0
80.	Altre passività	16.421.879	0
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	190.489	0
100.	Fondi per rischi e oneri:	33.527.958	0
	<i>a) impegni e garanzie rilasciate</i>	33.527.958	0
110.	Capitale	24.510.153	24.510.153
150.	Riserve	5.510.664	5.159.873
160.	Riserve da valutazione	52.637	52.637
170.	Utile (perdita) d'esercizio (+/-)	270.513	270.513
Totale Passivo e Patrimonio Netto		80.706.806	29.993.176
Totale Capitale di Classe 1			28.441.849
Elementi non individuabili nello stato patrimoniale			0
Totale Fondi Propri			28.441.849

REQUISITI PATRIMONIALI - ART. 438

Descrizione sintetica del metodo adottato per la valutazione dell'adeguatezza del capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Le disposizioni di vigilanza per gli Intermediari Finanziari emanate dalla Banca d'Italia (circolare 288/15) sottolineano l'importanza del processo aziendale di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP – Internal Capital Adequacy Assessment Process) volto a determinare il capitale complessivo adeguato, in termini attuali e prospettici, a fronteggiare tutti i rischi assunti. L'ICAAP affianca ed integra il processo "tradizionale" di valutazione della congruità tra i fondi propri e i requisiti patrimoniali obbligatori. Alla visione regolamentare dell'adeguatezza patrimoniale, basata sui ratios patrimoniali derivanti dal raffronto tra i fondi propri e i requisiti prudenziali a fronte dei rischi di primo pilastro, si affianca la visione gestionale dell'adeguatezza patrimoniale basata sul raffronto tra le risorse finanziarie che si ritiene possano essere utilizzate a fronte dei rischi assunti e la stima del capitale assorbito da tali rischi. Il processo di auto valutazione dell'adeguatezza patrimoniale implementato dall'Intermediario è finalizzato, pertanto, a determinare il capitale adeguato - per importo e composizione - alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la stessa è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto di precisi requisiti patrimoniali.

Come noto, la Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che sono oggetto di valutazione nell'ambito dello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza, fornisce una declinazione del principio di proporzionalità ripartendo gli Intermediari in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente.

Sviluppo Artigiano rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, l'Intermediario determina il capitale interno complessivo mediante un approccio basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, assessment qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (c.d. "building block approach"). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che l'Intermediario ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dall'intermediario incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico. Il capitale interno complessivo viene comparato con il capitale complessivo, inteso come la somma degli elementi patrimoniali che l'intermediario ritiene possano essere utilizzati a copertura dello stesso.

L'ICAAP è un processo organizzativo complesso, che richiede il coinvolgimento di una pluralità di strutture e professionalità, e parte integrante del governo aziendale, contribuendo alla determinazione delle strategie e dell'operatività corrente dell'Intermediario.

La propensione al rischio definisce gli orientamenti strategici in relazione alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale corrente e prospettica e le politiche di assunzione dei rischi. La modalità di definizione della propensione al rischio dell'intermediario prevede una serie di indicatori target espressi in termini di:

adeguatezza patrimoniale: valutata con riferimento alle misure regolamentari dei coefficienti di solvibilità, considerando anche eventuali situazioni di stress e in relazione al capitale complessivo;

assetto organizzativo - informatico e dei controlli: basato sulla minimizzazione dei possibili impatti derivanti dai rischi perseguibile attraverso l'adozione di policy a presidio dei rischi, rigorosi presidi organizzativi, metodologie di misurazione e strumenti di mitigazione, in particolare con riferimento ai rischi non misurabili.

L'ICAAP poggia sulla previa identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui l'intermediario è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Al fine di individuare i rischi rilevanti, durante le attività di valutazione, vengono presi in considerazione almeno tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare 288/15, Titolo IV, Cap. 14, Allegato A.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, l'Intermediario utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito, controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati dalla normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione e tasso di interesse del portafoglio bancario).

Più in dettaglio, e come evidenziato nel capitolo 1.1 precedente, vengono utilizzati: il metodo standardizzato per il rischio di credito; il metodo base per il rischio operativo; l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione "single-name";

l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse; un algoritmo sviluppato internamente e deliberato dal CdA per il rischio residuo.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, l'intermediario ha predisposto adeguati presidi interni di controllo e attenuazione. Per quanto attiene al rischio di liquidità l'intermediario, nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni, non quantifica capitale interno. L'esposizione al rischio di liquidità viene misurata con tecniche differenziate a seconda della dimensione operativa o strutturale dello stesso.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di stress test ai fini di una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo, della verifica della congruità delle risorse patrimoniali disponibili e della valutazione dell'adeguatezza del capitale.

Con riferimento alla valutazione dell'adeguatezza patrimoniale, alla luce del principio di proporzionalità e tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare 288/2015 della Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, l'intermediario esegue analisi di sensibilità con riferimento al rischio di credito, al rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario, al rischio di concentrazione single name, al rischio di liquidità e al rischio residuo.

La misurazione dei citati rischi in ipotesi di stress è sviluppata in ottica attuale e prospettica e con modalità coerenti con le metodologie di misurazione dell'esposizione ai rischi utilizzate in condizioni di normale corso degli affari.

I risultati delle prove di stress, opportunamente analizzati, conducono ad una migliore valutazione dell'effettiva esposizione ai rischi e del grado di vulnerabilità della società al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili.

Più in generale l'esito della valutazione dei rischi non quantificabili, unitamente alla complessiva autovalutazione del processo ICAAP, è presa in considerazione al fine rivedere gli esiti della valutazione dell'adeguatezza del capitale effettuata: in presenza di rilevanti carenze nel processo ICAAP e/o esposizioni ritenute rilevanti ai rischi difficilmente quantificabili, gli esiti della valutazione su base quantitativa dell'adeguatezza patrimoniale sono opportunamente e prudenzialmente riesaminati.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuata secondo il già cennato approccio "building block" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale, quanto a quella prospettica. Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun semestre dell'esercizio in corso.

Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine l'intermediario:

- utilizza il *business-plan triennale*;
- individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, ipotizzandone l'evoluzione;
- definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio.

L'esito dell'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è sintetizzato in un giudizio qualitativo ("giudizio di adeguatezza") con riferimento alla situazione aziendale relativa alla fine dell'ultimo esercizio chiuso e alla fine dell'esercizio in corso.

La valutazione dell'adeguatezza patrimoniale e la formulazione del relativo giudizio si basano sui seguenti indicatori ritenuti rilevanti:

- Tier 1 Capital Ratio;
- Total Capital Ratio.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di stress vengono condotte dalla Funzione di Risk Management, con il supporto della Funzione Amministrativa.

Il Risk Manager provvede a fornire periodicamente, alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione feed-back informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi.

Viene di seguito riportata la tabella riassuntiva contenente i requisiti patrimoniali dei rischi di primo pilastro (credito e operativo) ed i *ratios* patrimoniali rilevati al 31 dicembre 2019.

Rischio di credito

Portafogli regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	0
Esposizioni verso enti	822.728
Esposizioni verso organismi del settore pubblico	0
Esposizioni verso Banche Multilaterali di sviluppo	0
Esposizioni verso imprese	608.813
Esposizioni al dettaglio (retail)	5.545.820
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	24.089
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC) rischiosi	0
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili residenziali	0
Esposizioni garantite da ipoteca o derivanti da operazioni di leasing su immobili non residenziali	0
Esposizioni in default	1.869.288
Altre esposizioni	632.573
Totale	9.503.310

Rischio operativo

COMPONENTI	VALORI
Indicatore rilevante – 2019	8.988.771
Indicatore rilevante – 2018	8.557.608
Indicatore rilevante – 2017	8.365.726
Media Triennale Indicatore rilevante	8.637.368
Coefficiente di ponderazione	15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO	1.295.605

Rischi Primo Pilastro

TIPOLOGIA DI RISCHIO	PRIMO PILASTRO 31/12/2019
RISCHIO DI CREDITO	9.503.310
RISCHIO OPERATIVO	1.295.605
Altri requisiti patrimoniali aggiuntivi richiesti da Banca d'Italia	0
Totale RISCHI DI PRIMO PILASTRO	10.798.915
CET 1	28.441.849
CET 2	0
FONDI PROPRI	28.441.849
MARGINE SUL CET1	17.642.934
MARGINE SUI FONDI PROPRI	17.642.934
T1R	15,80%
TCR	15,80%

RISCHIO DI CONTROPARTE - ART. 439

Si tratta del rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della stessa.

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio e, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Attualmente Sviluppo Artigiano non risulta esposto al rischio anzidetto.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI - ART. 442

La classificazione delle esposizioni creditizie nelle diverse categorie di rischio viene effettuata in accordo alla normativa emanata dall'Autorità di Vigilanza e ai vigenti standard contabili. I crediti verso banche o clientela si suddividono in due macro-categorie, costituite dai cosiddetti crediti "in bonis" (performing) e da quelli "deteriorati" (non performing).

I primi presentano una situazione di sostanziale regolarità del rapporto; su di essi viene attuato un monitoraggio il cui livello di approfondimento e in funzione del giudizio di rating attribuito alla controparte (ove disponibile). Per i secondi ricorrono segnali di irregolarità o di tensione il cui livello di gravità determina la classificazione delle posizioni in uno degli stati di deterioramento stabiliti in accordo alle definizioni di "Non performing exposure" introdotte dagli Implementing Technical Standards (ITS) dell'Autorità Bancaria Europea (European Banking Authority, EBA) del 24 luglio 2014 e recepite nell'ordinamento comunitario con l'emanazione in data 9 gennaio 2015 del Regolamento di Esecuzione UE 2015/227 dalla Commissione Europea.

Secondo tali disposizioni, sono classificate tra i "crediti deteriorati" le esposizioni che soddisfano uno qualsiasi dei seguenti criteri:

- sono vantate nei confronti di controparti che non sono giudicate in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni creditizie, alle scadenze dovute, senza far ricorso ad azioni, la prima delle quali è l'escussione delle garanzie, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o dal numero di giorni di arretrato;
- il debitore presenta esposizioni rilevanti (definite tali secondo specifiche "soglie di rilevanza" stabilite dalla normativa di vigilanza) scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

In base alla normativa di vigilanza emanata dalla Banca d'Italia, le esposizioni deteriorate al 31 dicembre 2019 sono suddivise nelle seguenti categorie:

Sofferenze: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca.

Inadempienze probabili (c.d. unlikely to pay): esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti che si ritiene non siano in grado di fare fronte integralmente (nei termini previsti) alle obbligazioni assunte verso la Banca, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti: esposizioni per cassa e fuori bilancio, diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni.

A seguito dell'emanazione del Regolamento UE n. 227/2015, e inoltre da ricondurre tra le esposizioni deteriorate anche la categoria delle esposizioni deteriorate oggetto di concessioni (forborne non performing), la quale non configura una categoria di esposizioni deteriorate distinta e ulteriore rispetto a quelle precedentemente richiamate, ma soltanto un sottoinsieme di ciascuna di esse, nella quale rientrano le esposizioni per cassa e gli impegni a erogare fondi che formano oggetto di concessioni (forborne exposure), se soddisfano le condizioni:

- l'intermediario acconsente a una modifica dei termini e condizioni di tale contratto, ovvero a un rifinanziamento totale o parziale dello stesso, per permettere al debitore di rispettarlo (concessione che non sarebbe stata accordata se il debitore non si fosse trovato in uno stato di difficoltà).

La responsabilità del monitoraggio dei crediti deteriorati, non classificati a "sofferenza", è affidata all'Ufficio Monitoraggio la cui attività è finalizzata a verificare nel continuo l'andamento del portafoglio crediti, individuando prontamente eventuali posizioni "problematiche" ed intervenendo per ricondurre la pratica a regolarità o, almeno, per attenuarne gli effetti negativi.

In quest'ottica, l'Ufficio effettua un'attività di analisi di tutte le posizioni, utilizzando in maniera integrata i flussi di ritorno della Centrale Rischi, le informazioni ricevute periodicamente o ad hoc dagli Istituti finanziatori ed ogni altro elemento valutativo e/o di stampo amministrativo registrato a carico del debitore quale, ad esempio, cessazione di attività, azioni esecutive promosse da terzi, avvio di atti giudiziari ad iniziativa dell'intermediario finanziatore.

Detta attività si estrinseca principalmente nel:

- monitoraggio delle citate posizioni raccogliendo informazioni dagli Istituti di Credito, Centrale Rischi e CRIF;
- segnalare all'ufficio concessione gli interventi volti a ripristinare la regolarità andamentale o il rientro delle esposizioni o piani di rifinanziamento;
- proporre al Direttore Generale il passaggio di status;
- segnalare all'ufficio Legale e Contenzioso la classificazione a "sofferenza".

Per quanto riguarda il portafoglio delle garanzie rilasciate si è applicato un modello statistico che, sulla base dei dati storici dell'intermediario suddivisi in annualità, ha permesso la determinazione delle PD, ad un anno nello stage 1 e life time per lo stage 2 e 3, e quindi il calcolo della perdita attesa (EAD) quale prodotto tra la PD e LGD (tasso di perdita).

Per la classificazione negli opportuni stage, Sviluppo Artigiano, ha provveduto ad implementare il sistema informativo con indicatori di anomalie di "sistema" e di "rapporto" al fine di individuare, nel rispetto del principio IFRS9, quelle esposizioni presentano un significativo aumento del rischio della controparte. In particolare vengono classificati:

- nello stage 1, i rapporti che non presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito e che possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- nello stage 2, i rapporti che presentano, alla data di valutazione, un incremento significativo del rischio di credito e che non possono essere identificati come "Low Credit Risk";
- nello stage 3, i rapporti deteriorati.

Le esposizioni “in bonis” sono sottoposte alla valutazione di perdita di valore collettiva, mentre le posizioni appostate a “scadute deteriorate”, “Inadempienza probabile” e “Sofferenza di firma o di cassa” vengono valutate in modo analitico.

Di seguito vengono riportate alcune informazioni quantitative alla data del 31 dicembre 2019.

	VENETO			LOMBARDIA			FRIULI VENEZIA GIULIA			PIEMONTE			ALTRE		
	GARANZIE IN ESSERE	% TOT	RETTIFICHE	GARANZIE IN ESSERE	% TOT	RETTIFICHE	GARANZIE IN ESSERE	% TOT	RETTIFICHE	GARANZIE IN ESSERE	% TOT	RETTIFICHE	GARANZIE IN ESSERE	% TOT	RETTIFICHE
<i>non deteriorate</i>	142.539.610	50,79%	2.185.296	62.104.321	22,13%	1.149.421	5.311.656	1,89%	117.947	3.138.344	1,12%	21.862	4.222.776	1,50%	58.491
<i>scadute deteriorate</i>	3.778.434	1,35%	674.538	824.177	0,29%	123.737	55.709	0,02%	1.829	-	0,00%	-	418.288	0,15%	89.523
<i>inadempienze probabili</i>	3.191.933	1,14%	719.014	1.869.565	0,67%	509.836	4.592	0,00%	1.179	-	0,00%	-	122.482	0,04%	43.579
<i>sofferenze di firma</i>	28.234.485	10,06%	14.275.901	23.078.046	8,22%	12.360.307	220.515	0,08%	198.810	153.482	0,05%	102.401	1.354.715	0,48%	894.289
<i>totale complessivo</i>	177.744.462	63,34%	17.854.749	87.876.108	31,31%	14.143.301	5.592.473	1,99%	319.765	3.291.826	1,17%	124.263	6.118.262	2,18%	1.085.881

-Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	6.015.333	6.015.333
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva¹	0	0	4.788.598	4.523.644	0	0	0	9.312.243
-Primo stadio	0	0	4.788.598	4.523.644	0	0	0	9.312.243
-Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	0	0
-Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	0	0
Totale (A+B)	0	566.473	51.667.910	4.689.428	414.791	0	8.271.862	65.610.464
<i>di cui: attività finanziarie impaired acquisite o originate</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>0</i>
C. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	280.623.131	280.623.131
-Primo stadio	0	0	0	0	0	0	202.279.279	202.279.279
-Secondo stadio	0	0	0	0	0	0	12.306.873	12.306.873
-Terzo stadio	0	0	0	0	0	0	66.036.979	66.036.979
Totale (C)	0	0	0	0	0	0	280.623.131	280.623.131
Totale (A+B+C)	0	566.473	51.667.910	4.689.428	414.791	0	288.894.993	346.233.595

Per la classificazione di cui sopra si sono utilizzati i rating elaborati da Standar&Poor's.

In particolare:

- la classe di merito 1 comprende i rating da AAA a AA-;
- la classe di merito 2 comprende i rating da A+ a A-;
- la classe di merito 3 comprende i rating da BBB+ a BBB-;
- la classe di merito 4 comprende i rating da BB+ a BB-;
- la classe di merito 5 comprende i rating da B+ a B-;
- la classe di merito 6 comprende i rating da CCC+ a inferiori.

Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM)

Portafogli regolamentari / Tipologie di esposizione	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	37.289.224	37.289.224					
Esposizioni verso enti	22.675.235		308.598	22.366.637			
Esposizioni verso imprese	10.277.494					10.277.494	
Esposizioni al dettaglio (retail)	209.268.062				209.268.062		
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	401.482					401.482	
Esposizioni in default	31.148.763						31.148.763
Altre esposizioni	10.544.672					10.544.672	
Totale	321.604.932	37.289.224	308.598	22.366.637	209.268.062	21.223.648	31.148.763

Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM)

Portafogli regolamentari / Tipologie di esposizione	TOTALE	FATTORE DI PONDERAZIONE					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso amministrazioni e banche centrali	89.091.659	89.091.659					
Esposizioni verso enti	22.675.235		308.598	22.366.637			
Esposizioni verso imprese	10.146.876					10.146.876	
Esposizioni al dettaglio (retail)	161.718.368				161.718.368		
Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)	401.482					401.482	
Esposizioni in default	27.026.639						27.026.639
Altre esposizioni	10.544.672					10.544.672	
Totale	321.604.932	89.091.659	308.598	22.366.637	161.718.368	21.093.030	27.026.639

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI MERCATO - ART.445

Sviluppo Artigiano non calcola il requisito specifico non detenendo attività finanziarie che rientrano nel portafoglio di negoziazione (c.d. "trading book").

RISCHIO OPERATIVO - ART.446

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, l'intermediario utilizza il metodo base (Basic Indicator Approach – BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) ad un indicatore del volume di operatività aziendale definito all'art. 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013. Ai sensi del citato articolo, l'indicatore rilevante è costruito come somma delle componenti di seguito indicate:

- interessi attivi e proventi assimilati;
- interessi passivi e oneri assimilati;
- commissioni attive
- commissioni passive
- dividendi e proventi simili
- profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- altri proventi di gestione.

L'art 316 del Regolamento (UE) n. 575/2013 stabilisce, inoltre, che ai fini del calcolo dell'indicatore rilevante vengano apportate le seguenti correzioni:

a) le provvigioni versate per i servizi forniti in outsourcing "da soggetti terzi" diversi dalla controllante, dalle società controllate e dalle altre società appartenenti al medesimo gruppo dell'intermediario, devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante;

b) le provvigioni versate per i servizi forniti in "outsourcing" da terzi soggetti alla disciplina del Regolamento (UE) n. 575/2013 possono essere incluse nel calcolo dell'indicatore rilevante, utilizzandole quindi a riduzione dello stesso;

c) le seguenti componenti devono essere escluse dal calcolo dell'indicatore rilevante:

- i profitti e le perdite realizzate tramite la vendita di elementi non inclusi nel portafoglio di negoziazione;
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni.

Il requisito patrimoniale è determinato moltiplicando per il coefficiente del 15% la media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante effettuate, alla fine dell'esercizio, su base annuale.

RISCHIO OPERATIVO			
	2019	2018	2017
MARGINE D'INTERESSE	932.141	912.576	798.957
COMMISSIONI NETTE	7.507.011	7.176.298	6.678.136
PROVENTI DI GESTIONE	549.619	468.734	888.633
TOTALE	8.988.771	8.557.608	8.365.726
Media Triennale Indicatore rilevante			8.637.368
Coefficiente di ponderazione			15%
CAPITALE INTERNO A FRONTE DEL RISCHIO OPERATIVO			1.295.605

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 447

Sviluppo Artigiano ha esercitato la facoltà prevista al paragrafo 7.2.15 dell'IFRS 9 ed ai paragrafi E1 e E2 dell'IFRS 1 "First-Time Adoption of International Financial Reporting Standards", secondo cui – ferma restando l'applicazione retrospettiva delle nuove regole di misurazione e rappresentazione richiesta dallo standard – non è prevista la riesposizione obbligatoria su basi omogenee dei dati di confronto nel bilancio di prima applicazione del nuovo principio.

Classificazione e misurazione

Per poter rispettare il dettato dell'IFRS 9, secondo cui la classificazione delle attività finanziarie è guidata, da un lato, dalle caratteristiche contrattuali dei flussi di cassa degli strumenti e, dall'altro, dall'intento gestionale con il quale sono detenuti (c.d. Business Model), si sono declinate le modalità di effettuazione del test sulle caratteristiche contrattuali dei cash flow alla data di origine degli strumenti finanziari (c.d. SPPI Test). Per quel che attiene al test SPPI sulle attività finanziarie, sulla base della metodologia definita, è stata effettuata l'analisi della composizione dei portafogli di titoli e crediti in essere al 31 dicembre 2017, al fine di determinare la corretta classificazione al momento della First Time Adoption (FTA) del nuovo principio.

Per quanto riguarda il secondo driver di classificazione delle attività finanziarie (business model), sono stati declinati i business model di riferimento considerando tutte le informazioni rilevanti, tra cui le metodologie di misurazione e di rendicontazione delle performance delle attività finanziarie, la modalità di gestione e misurazione di rischi che possono influenzare le performance delle attività finanziarie, alle politiche di remunerazione dell'alta direzione e i dati storici relativi alle vendite passate.

Alla luce delle analisi svolte si sono adottati i seguenti business models:

- per il portafoglio di investimento costituito da titoli dello Stato italiano, precedentemente classificato come disponibile per la vendita (AFS), è stato adottato il modello di business "Held To Collect" (HTC). Tali titoli sono stati sottoposti al test SPPI che ha dato esito positivo e quindi sono stati allocati come "Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato";
- per il portafoglio di negoziazione costituito da obbligazioni bancarie, fondi O.I.C.R., polizze

assicurative e in via residuale da partecipazioni, precedentemente classificato come disponibile per la vendita (AFS), è stato adottato il modello di business “Held To Collect and Sell” (HTCS). Tali titoli sono stati sottoposti al test SPPI e a seconda del superamento o meno dello stesso sono stati classificati come “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva (FVOCI)” o “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico (FVTPL)”;

- per i crediti per la gestione dei patrimoni e gli altri crediti detenuti con la finalità di ottenere i flussi di cassa e che hanno evidenziato il superamento del SPPI test sono stati quindi classificati nella categoria contabile “Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato”.

Perdita di valore

Sviluppo Artigiano, per quantificare l’impairment secondo quanto previsto dal principio IFRS9 in relazione al portafoglio di investimento e di negoziazione, si è dotato di una metodologia informatizzata che ricava da fonti esterne specializzate le perdite di valore basata sui parametri di probabilità di default (PD) e perdita in caso di default (LGD).

Hedge accounting

Sviluppo Artigiano attualmente non effettua operazioni di copertura e da questo punto di vista l’applicazione del principio non ha comportato impatti alla data di prima applicazione.

Attività disponibili per la vendita: ripartizione per livelli del fair value

Poiché nell’ambito della rilevazione successiva delle attività materiali e delle attività immateriali la Società ha optato per il modello del costo (anziché per il modello della rideterminazione del valore o della rivalutazione o del fair value), non sussistono informazioni da rendere per tali categorie.

Attività/passività finanziarie misurate al fair value	Totale 31/12/2019		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a conto economico	401.483	0	9.501.140
<i>c) attività finanziarie obbligatoriamente designate al fair value</i>	<i>401.483</i>	<i>0</i>	<i>9.501.140</i>
2. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	0	9.312.243	642.986
3. Derivati di copertura	0	0	0
4. Attività materiali	0	0	0
5. Attività immateriali	0	0	0
Totale	401.483	9.312.243	10.144.126

Si precisa, inoltre, che nel corso del 2019 non si sono operati trasferimenti tra il Livello 1 e il Livello 2 né si sono realizzate plus o minus valenze derivanti dalle vendite delle attività finanziarie.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE - ART. 448

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

L’esposizione a tale tipologia di rischio è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio immobilizzato e pertanto non classificate nel portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

Per la quantificazione del Capitale Interno relativo al rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, Sviluppo Artigiano utilizza la metodologia semplificata proposta dalla Banca d’Italia nella Circ. 288/15.

In base a essa, ai fini del controllo dell’esposizione al rischio di tasso di interesse, gli intermediari vigilati (indipendentemente dalla classe di appartenenza, dalla metodologia utilizzata e dalle variazioni stimate/scenari prescelti per calcolare il Capitale Interno Complessivo) valutano l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso relativo al portafoglio immobilizzato.

Nel caso in cui si determini una riduzione del valore economico dell’intermediario non inferiore al 20% del Patrimonio di Vigilanza, la Banca d’Italia approfondisce con l’intermediario la questione, riservandosi di adottare opportuni interventi.

Oltre alla valutazione dell’impatto che ha sul proprio valore economico una variazione ipotetica dei tassi di +/- 200 punti base, gli intermediari sono tenuti a valutare anche l’effetto di una variazione dei tassi in condizioni ordinarie e di stress.

Per valutare l’effettiva esposizione del Confidi a tale rischio è necessario tenere conto della specifica operatività di un confidi la cui principale esposizione è rappresentata da crediti di firma e non da esposizioni per cassa.

Nell’ambito di questa attività, i ricavi dell’azienda sono rappresentati da commissioni e non da interessi, fissi o indicizzati che siano. In tal senso, pertanto, il valore delle esposizioni attive rappresentate da garanzie risulta indifferente alle variazioni dei tassi di interesse di mercato.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato viene effettuata su base annuale e, in fase preventiva, ad ogni nuovo investimento rilevante per verificarne l’impatto e il mantenimento dei requisiti richiesti da Banca d’Italia.

Capitale interno e indice di rischiosità

Esposizione al rischio di tasso di interesse	31/12/2019
Capitale interno	3.919.070
Fondi Propri	28.441.849
Indice di rischiosità	13,78%

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE - ART. 449

Sviluppo Artigiano non si avvale di forme di cartolarizzazione.

POLITICA DI REMUNERAZIONE - ART. 450

La società applica totalmente il CCNL per i dipendenti delle aziende del terziario, della distribuzione e dei servizi "Confcommercio" nella parte normativa e retributiva, non sono applicati contratti aziendali e territoriali.

Non sono presenti policy in materia di remunerazione legate a sistemi di valutazione ed incentivazione del personale dipendente.

Lo statuto del Confidi prevede che:

- l'assemblea dei soci stabilisca i compensi complessivi degli esponenti aziendali in occasione della loro nomina. Tali compensi vengono ripartiti secondo le deliberazioni di dettaglio del Consiglio di Amministrazione sentito il Collegio Sindacale;
- che il Consiglio di Amministrazione stabilisca il compenso del Presidente;
- che il Direttore Generale sia responsabile del personale dipendente e ne stabilisca le retribuzioni in base al CCNL;
- che le collaborazioni professionali siano disciplinate da formali accordi scritti che dettino la natura delle prestazioni e le relative remunerazioni.

Per gli esponenti aziendali è previsto un gettone di presenza per la partecipazione a ciascuna riunione del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo nonché un rimborso delle spese sostenute per l'espletamento delle loro funzioni;

La retribuzione del direttore generale è definita sulla base del contratto CCNL che prevede esclusivamente una componente fissa.

Il compenso complessivo per il personale rilevante (5 unità) per l'esercizio 2019 ammonta a circa 282 mila euro.

Nel corso dell'esercizio 2019 vi sono state due cessazioni di rapporto di lavoro che hanno determinato un pagamento di trattamento fine rapporto pari a circa 4,5 mila euro.

In Sviluppo Artigiano non vi sono soggetti con remunerazioni complessive superiori a 1 milioni di euro.

LEVA FINANZIARIA - ART. 451 - ART. 499

Nell'ambito degli obblighi di informativa al pubblico previsti dalle disposizioni di vigilanza prudenziale, vi è quella relativa al coefficiente di leva finanziaria (*leverage ratio*), in ottemperanza a quanto stabilito dall'art. 451 del CRR.

Si tratta del rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Data l'operatività di Sviluppo Artigiano, ovvero esclusivamente la concessione di garanzie, e al contempo l'assenza di attività di raccolta, si ritiene che l'esposizione a tale rischio sia trascurabile.

TECNICHE DI MITIGAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO - ART. 453

Informativa qualitativa

Le vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale permettono di riconoscere, ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali, forme tipiche di tecniche di mitigazione del rischio di credito (CRM).

In generale le tecniche di CRM riconosciute sono suddivise in due categorie generali: la protezione del credito di tipo reale e la protezione del credito di tipo personale.

Conformemente alla normativa vigente l'unica controgaranzia riconosciuta quale forma di CRM è rappresentata dal Fondo Centrale di Garanzia per le PMI, Medio Credito Centrale (MCC), assistito da garanzia statale.

L'informativa quantitativa riguarda gli impatti dell'utilizzo delle Credit Risk Mitigation sul portafoglio delle garanzie rilasciate, in particolare:

- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie reali per ogni portafoglio regolamentare;
- ammontare delle esposizioni creditizie coperte da garanzie personali o derivati creditizi per ogni portafoglio regolamentare.

Si riporta di seguito lo stock al 31 dicembre 2019 delle controgaranzie ricevute.

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				
		Protezione del credito di tipo reale			Protezione del credito di tipo personale	
		Garanzie reali finanziarie - metodo semplificato	Garanzie reali finanziarie- metodo integrale	Garanzie reali assimilate alle personali	Garanzie personali	Derivati creditizi
Esposizioni verso imprese	624.022				130.618	
Esposizioni al dettaglio	213.962.129				47.549.694	
Esposizioni in stato di default	66.036.979				3.998.996	
Totale	280.623.130				51.679.308	

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART.435 (1), LETT. E) ED F) DEL REGOLAMENTO UE N.575/2013

Il Consiglio di Amministrazione dichiara ai sensi dell'art. 435. Comma 1, lettere e) ed f) che:

- i sistemi di gestione del rischio messi in atto dall'Intermediario, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2019" pubblicato dall'Intermediario stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia dell'intermediario;
- la propensione al rischio dell'intermediario in termini di obiettivi di rischio ("risk appetite") è misurata adottando un set di indicatori con riferimento alla propria adeguatezza patrimoniale, di liquidità e di rischio del credito. Inoltre il Consiglio di Amministrazione ha monitorato la propensione al rischio verificando periodicamente tali valori di rischio rispetto ai corrispondenti valori rilevati. Da tale riscontro è emerso, al 31 dicembre 2019, il livello di raggiungimento degli obiettivi di rischio adottati per l'esercizio evidenziati nella tabella che segue:

Ambito di controllo	Indicatore	Soglia di rischio	Valore 31/12/2019	Giudizio sintetico
Adeguatezza patrimoniale	Tier 1 Ratio	4,50% (min)	15,80%	Adeguito
	Total Capital Ratio	6% (min)	15,80%	Adeguito
Rischio di credito	esposizioni finanziarie verso controparti non investment grade	10% (max)	12,01%	Adeguito
	Indice di concentrazione per settore	16% (max)	11,76%	Adeguito
	Indice di concentrazione per i primi tre settori	40% (max)	32,42%	Adeguito
	Esposizioni verso clientela superiori a 2,65% dei fondi propri	40% (max)	5,84%	Adeguito
	garanzie annue rilasciate a clientela con Ranking alto o medio-alto	15% (max)	13,37%	Adeguito
	rapporto tra garanzie deteriorate e esposizione totale (comprensive degli impegni)	25% (max)	21,99%	Adeguito
Rischio di interesse	Rischio di tasso di interesse	15% (max)	13,37%	Adeguito

Le esposizioni finanziarie verso controparti "non investment grade" (unrating o rating inferiore a bbb) si attestano al 12,01% superando il limite massimo del 10% stabilito dal Consiglio di Amministrazione del Confidi in data 5 luglio 2017. Il divario è rappresentato dalle esposizioni verso il gruppo Iccrea Banca costituite da obbligazioni e disponibilità con scadenze comprese tra marzo 2021 e dicembre 2029. L'investimento è stato deliberato favorevolmente dal Consiglio di Amministrazione che ha valutato l'operazione sia in termini di rendimento sia sotto il profilo del rischio della controparte; in argomento, si considera infatti che tra le novità introdotte dalla riforma del Credito Cooperativo è da considerare la previsione del "contratto di coesione" secondo la quale ogni intermediario del gruppo di appartenenza garantisce le banche partecipanti.

Considerando l'attuale livello di profilo del rischio, l'intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

SVILUPPO ARTIGIANO
Matteo Borin

